ANNO XXII. Venerdì, 10 Dicembre 1869. N. 342.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 56 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 68 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 81, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Daube Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill. A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi pei Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.
Le inserzioni costano L. 3 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 9 Dicembre

VOCI

Quando si guarda alla sconcordanza che havvi fra le notizie date dai vari giornali sulla crisi e sulle molte e varie fasi da essa attraversate, si capirà facilmente che la verità non può essere ugualmente con tutti. È certo che qualcheduno si sbaglia, che qualcheduno è in possesso della verità soltanto per una metà o tre quarti di essa, ma che tutta quanta ed intera non la posseggono. Ora ci pare un po' arrischiato che, fondandosi su queste informazioni incomplete, si voglia già piantare dei ragionamenti che hanno una troppo gran portata.

Noi vediamo, per esempio, attribuito all'azione esercitata dall'on. Chiaves, durante il tentativo fatto dal generale Cialdini, un'estensione che il solo buon senso c'impedisce di poter accettare per vera. Parrebbe, al dire di taluno, che l'onorevole Chiaves sia venuto a Firenze apportatore del voto delle provincie subalpine contro la combinazione Cialdini; parrebbe che le popolazioni del Piemonte ed i loro rappresentanti favorevoli alla combinazione Lanza abbiano mandato a dire, per mezzo appunto dell'on. Chiaves, che: o quella, o niente.

Intendiamoci bene. Che un ministero Lanza fosse accetto in Piemonte, non lo negheremo; ma se le nostre informazioni non isbagliano, se teniamo conto del linguaggio dei giornali delle varie parti della penisola, se, finalmente, sotto il dispetto di taluni, guardiamo la tendenza manifesta che avevano a spiare un'occasione per investirsene e far la pace, saremmo condotti a dire che quella combinazione ministeriale piaceva non solo in Piemonte, ma dappertutto; ed a testimoni di questo nostro giudizio invochiamo prima di tutto l'intimo convincimento degli uomini più eminenti della Toscana, dove alcuni che giudicano soltanto dalle apparenze dovrebbero credere che si trovasse il maggiore nucleo dell'opposizione all'on. Lanza. Noi siamo certi di non poter essere smentiti assicurando che il maggior numero, e fra questo i più ragguardevoli deputati toscani, avrebbero appoggiato il ministero Lanza quando fosse riuscito a combinarsi, come dicevasi.

Ma che il Piemonte possa essere dell'opinione esclusiva che ora gli si attribuisce, è quello che neghiamo.

Intanto incominciamo dal dire che, fosse anche vera, l'on. Chiaves non avrebbe avuto tempo nemmeno di accertarsi di una tale opinione de' suoi concittadini, perchè venne via appena nelle provincie piemontesi si era saputo dell'incarico dato all'on. Cialdini e, per quanto appare, non vi fu prima della partenza dell'on. Chiaves nè pubblica radunanza, nè tempo, nè modo per cui quella opinione avesse potuto manifestarsi.

L'on. Chiaves adunque non ha potuto recare a Firenze che la propria opinione individuale e quella degli amici coi quali avrà potuto conferire prima di mettersi in viaggio e quindi dovrebbero cadere siccome insussistenti tutte le belle cose che si sono volute inventare su questa espressione delle provincie subalpine.

Del resto ci si permetta un'osservazione. La bandiera delle economie è certamente seguita con maggiore divozione in Piemonte che altrove, e vi ha un tal cumulo di ragioni a spiegare questo ardore per le economie che crederemmo far torto alla perspicacia dei lettori se su di esse perdessimo molto tempo. Ma appunto perchè colà si sente il bisogno delle economie, sarebbe ridicolo il pensare che si respingessero per una questione di persone. Venga un ministero che, nella sua composizione, prometta di farle inesorabilmente come voleva farle l'on. Lanza ed il Piemonte sarà ministeriale senza pur badar qual nome questo ministero si abbia. Se in Piemonte si cercasse le economie per tattica parlamentare, si capirebbe che se ne volesse fare una questione di persone; ma siccome le economie si vogliono per rassicurare gl'immensi interessi che colà sono collegati alla floridezza delle finanze dello Stato, così entriamo noi garanti per quelle provincie, che qualunque ministero sarà sicuro di averne l'appoggio quando sappia compierle e non solo si contenti di prometterle.

Pubblichiamo la nota della *Correspondance Italienne*, annunziata nel foglio precedente:

L'*Opinione* attribuisce ad una iniziativa ovvero ad un'ispirazione ministeriale l'articolo sulla crisi pubblicato dalla *Correspondance Italienne* del 6 corrente. Il direttore sottoscritto della *Correspondance* cerca senza dubbio di attingere alle varie fonti d'informazione, aperte d'altronde agli altri pubblicisti, ed a procurarsi i dati più sicuri; ma quando queste informazioni e questi dati gli fanno difetto, com'è il caso in una crisi che sconcerta tutte le previsioni, egli segue la sua propria via; e l'*Opinione* vorrà permettergli di credere d'aver acquistato con lavori politici e storici, che non sono forse rimasti interamente sconosciuti, il diritto di avere e di esprimere opinioni personali. Queste opinioni non possono, senza un evidente ingiustizia, venire attribuite ad un personaggio ufficiale qualunque, e sopratutto è strano che l'*Opinione* metta in causa gli uffici del ministero degli affari esteri a proposito di polemiche sugli affari interni, l'ingerenza nei quali sarebbe certamente di cattivo gusto da parte dell'amministrazione degli affari esteri.

Quanto al fondo della questione, l'*Opinione* ci rimprovera vivamente di aver espresso la speranza che il generale Menabrea sarebbe mantenuto nell'alta posizione ch'egli occupa presso il Re in qualità di suo primo aiutante di campo.

Prendiamo interamente sotto la nostra responsabilità questo pensiero, che abbiamo manifestato nel desiderio di vedere la persona del Sovrano circondata da uomini, i quali per l'elevatezza del loro carattere e per i servigi resi al paese, formano un degno corteggio alla Corona. Ma ci saremmo astenuti dallo scrivere la frase che ci è rimproverata, se avessimo saputo ciò che allora ignoravamo, cioè che appena il signor Lanza fu chiamato a costituire un ministero, il generale Menabrea si è affrettato d'inviare al Re la sua dimissione da primo aiutante di campo, affine d'essere affatto libero nella sua azione davanti al Parlamento per difendervi l'amministrazione a capo della quale egli era stato posto dalla fiducia del Re.

Facciamo assegnamento sull'imparzialità dell'*Opinione*, perchè essa voglia riprodurre queste dichiarazioni.

Hudry Menos.

Pubblicando questa nota, non tanto abbiamo avuto in animo di dare al sig. Hudry Menos una prova della nostra imparzialità, che avremmo sperato non necessaria, quanto di rendere più evidente la gravità dell'articolo, a cui abbiamo risposto, e ch'egli prende sotto la sua protezione.

Noi conosciamo gli scritti del sig. Hudry-Menos, che non faceva di mestieri fossero da lui ricordati. Ma per ciò appunto, se ammiriamo il suo spirito cavalleresco nel farsi risponsabile dell'articolo della *Correspondance* del 6, non possiamo, per niun conto, imputarne a lui la colpa.

Il sig. Hudry-Menos è troppo leale per mettere in forse i rapporti che legano la *Correspondance italienne* al ministero degli affari esteri; è troppo cortese per giustificare un frasario che non si adopererebbe contro un uomo politico dozzinale, molto meno contro il presidente della Camera.

La risponsabilità adunque a cui tocca. Noi intanto accogliamo con piacere la notizia della *Correspondance*, che il gen. Menabrea aveva inviata la sua demissione di primo aiutante di campo di S. M. Essa conferma le considerazioni da noi svolte su questo delicato argomento. Non ci poteva esser dubbio che personaggi politici, i quali debbono desiderare di mantenere la propria libertà d'azione, non comprendessero la convenienza di sciogliere que' vincoli che li legano alla Corte, come si doveva intendere da chiunque, che se l'on. Lanza ha insistito sull'opportunità di quel provvedimento, non fu mai rappresentandolo come una condizione indeclinabile e molto meno come un atto di ostracismo e di vendetta, siccome pretendeva la *Correspondance*.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 8 *dicembre*. — Da ieri a mezzogiorno la squadra del duca d'Aosta è nel nostro golfo ed al momento in cui vi scrivo trovasi ancorata nel porto militare. Essa era aspettata colla più viva impazienza, non solo a Palazzo, ma anche dalla popolazione marittima, essendovi dei legni che mancano da quasi 3 anni da questo dipartimento, e quindi dalle braccia della famiglia. L'arrivo della squadra è stato un vero giorno di festa pei quartieri bassi della città, nella speranza anche che abbia essa a fermarsi qualche tempo in queste acque. Il disarmo di questi legni è già stabilito, ma non si sa ancora se tale operazione si farà qui, oppure alla Spezia.

Il principe Umberto seguito dal generale di Sonnaz, dal colonnello Incisa, dal capitano cav. Bertola e da altri che non ho potuto conoscere per la distanza in cui mi trovava, è tosto disceso dal palazzo in darsena ed imbarcatosi al luogo detto *Ponte dei Cavalli*, recavasi a trovare il fratello, il quale l'accoglieva colla più franca espansione di gioia. I due Principi stettero insieme per qualche tempo e poi il Duca avendo annunciato al vice ammiraglio Provana che non sarebbe disceso che dopo le 2, tutti lo lasciavano in libertà e ritornavano a Palazzo. Allo sbarcatoio della darsena stavano diversi alti impiegati di Corte ad aspettare S. A. per fargli onoranza.

Il principe Umberto ritornava pur egli in Palazzo e recavasi a dare notizie della salute del fratello alla principessa Margherita, ansiosa pur essa di vederlo ed orgogliosa un pochino di fargli vedere il bellissimo Principe di Napoli, che ben a ragione forma la sua delizia e di cui essa è più che mai fiera. Il Duca discese poi verso le 2 1/2 e stette in Palazzo parecchie ore, ritornando però a dormire a bordo, come è suo costume sempre, essendo usatto osservatore delle regole di marina e prendendo sul serio, ciò che fa benissimo, la sua posizione di ammiraglio. S. A. ha acquistato assai nel suo viaggio in Oriente. Ha due grandi basette nere che gli adornano il viso e gli danno un aspetto grave ed imponente.

Ieri sembrava molto preoccupato per certi dispacci, sento dire, che aspettava da Firenze, e che corse ABSTO voce che fra S. A. ed il ministero della marina non corrasse la più perfetta *entente cordiale*, talchè si soggiungeva pur anche che si facesse una corsa fino a Firenze, appunto per tale oggetto. Vi ripeto le voci che correvano e corrono tuttavia su tale riguardo fra le persone bene informate, senza volere dare alla cosa maggiore importanza che forse non abbia in realtà.

È aspettata intanto la Duchessa per stasera e così la famiglia dei due fratelli si troverà ad un tratto riunita.

La principessa Margherita oggi o domani comincierà a ricomparire a pranzo, e se il tempo sarà propizio, cosa che non è pel momento, spingerà l'audacia sui primi della ventura settimana fino a fare una piccola corsa alla riviera di Chiaia. Sarà quella una bella festa pel nostro popolo, il quale ama di tutto cuore la Principessa e non vede l'ora di vederne il figlio.

Da qualche giorno nei quartieri bassi ed a santa Lucia si è resa popolare la canzone della serenata fatta dai popolani di Vicaria ai Principi nella sera del 27 scorso novembre, sotto la direzione dei signori Castelmezzano, M. D'Arienzo, ecc., e di cui vi parlai in una delle mie. Essa termina col seguente ritornello: *Ebbiva Margarita — Ebbivo la Nennillo — Nu vaso a pezzechillo, — Ve manna sta cetà!*

Ci è annunciata la visita del principe di Prussia, ma non si sa ancora l'epoca precisa del di lui arrivo. Si sa solo che una nave da guerra di quella nazione trovasi ancorata a Messina, ma non si sa se siavi quivi a bordo di essa S. A. prussiana; anzi, alcuni pretendono che essa siasi spinta fino alle Indie, approfittando del canale di Suez. Ad ogni modo qui è atteso, ed il Principe Umberto gli ha già fatto preparare una caccia *monstre* ai faggiani a Capo di Monte, e forse un'altra alle anitre a Licola. Non pare che si possa dar seguito all'idea di farlo assistere ad una gran manovra di cavalleria, stante l'attuale riduzione dei reggimenti pel ticanziamento dell'ultima classe e per l'apertura dei permessi. Del resto, S. A., essendo amante di conoscere la situazione del paese in cui si trova, avrà largo campo di passare aggradevolmente il suo tempo, visitando le rarità d'arte e di natura dei nostri dintorni.

Non vi parlo della *crisi* perchè anche voi ne avrete abbastanza.

Domani si apre l'anti-concilio promosso dal conte Ricciardi. Esso avrà luogo al teatro San Ferdinando presso Foria. L'ingresso al pubblico non sarà libero, ma si pagherà 50 centesimi per seduta per chi avrà avuto prima il biglietto d'ammissione; è stato deciso che non si entrerà nel campo della politica, ma che si resterà in quello della filosofia. Qualche delegato dall'estero è già arrivato, ma non in quella quantità che si aspettava. Potranno i promotori di questa riunione star sempre fedeli al loro programma? Mi pare la cosa assai difficile. L'autorità ha preso le sue precauzioni anche per lasciare e per assicurare all'assemblea la più larga libertà di discussione.

Roma, 7 *dicembre*. — Saprete per altri riscontri l'affaccendarsi che fanno pel Concilio i signori cavalieri di Malta, e massimamente il conte Borgia, *bali* dell'Ordine. È stato trapelato da certi spillatori dei segreti del Concilio, che vi è in generale una certa disposizione in Corte di abolire quest'ordine che non serve a nulla, e d'incamerarne i beni, che sono moltissimi. Gl'intrepidi cavalieri si sono raggrupati tanto per iscongiurare questa tempesta, che sono riusciti a far valere certi loro diritti antichi di far la guardia al Concilio. Hanno ricoverato nel loro convento molti vescovi, magnificamente trattati e senza spesa. Vuolsi che i Gesuiti, inventori del Concilio ed autori degli studi preparatorii e delle risoluzioni, per far mostra di concedere qualche cosa alla modernità, abbiano pensato di abolire quest'Ordine di cavalieri, lasciando che gl'investiti delle commende se la godessero finchè vivono. Si è quasi certi che i cavalieri riusciranno, non solo a non far cassare l'ordine, ma a farsi lodare dai padri.

Già, questa mane, hanno preso possesso della parte dell'aula conciliare due principi romani che si beano del titolo di portinai del Concilio. Sono i principi Orsini e Colonna, quelle due famiglie che un tempo si nemicavano a morte, e formavano eserciti e fazioni che insanguinarono le vie di Roma con grande eccidio. Negli altri Stati i più cospicui del patriziato hanno l'ambizione di seder nel Senato, di esser consiglieri della Corona, ministri, ambasciatori, generali.

Qui si contentano di potersi buttare sopra le spalle un mantelletto di velluto ad usanza del medio evo, e farla da portinai. Ambizione è questa veramente discreta, per soddisfare la quale basta la grazia del monarca, ed essi sono assoluti dal mettar molto del proprio, bastando che sappiano star composti della persona, e prendere un'aria teatrale. I gran signori degli altri Stati debbono sudare sopra le carte, comparire al pubblico ed essere esposti ad esser giudicati da tutti, e ad essere encomiati o lartassati. Per quelli la vita è continua fatica, per questi riposo perpetuo.

Fra ieri e l'altr'ieri giunsero cinquantanove prelati, molti se ne aspettano oggi, e qualcuno si troverà a Roma dopo l'apertura solenne del Concilio. Ieri il Papa si degnò di ricevere gli ossequii dei vescovi. Li si fece radunare quasi

---

APPENDICE

LA VITA MILITARE

(*Bozzetti di* Eduardo De Amicis. — Firenze, successori Le Monnier)

Bastarono poche pagine a chiamar l'attenzione degli italiani sovra il nome d'un giovine ufficiale dell'esercito, che forse s'era divertito a vergarle nelle lunghe e noiose ore del *picchetto* o della guardia, senza aver in pensiero di acquistar la nomea di letterato. Da generale, i migliori scrittori son quelli che non vogliono essere o comparire tali ad ogni costo. Il De Amicis, col primo de' suoi *Bozzetti* militari, ha raccolta in un giorno quella gloria che altri s'affatica per anni ed anni a conseguire. Al primo *Bozzetto*, altri ne tennero dietro non meno pregevoli, ed oggi il nome del simpatico autore corre per le bocche di tutti, come quello d'uno dei giovani che in questi ultimi tempi rialzarono maggiormente la dignità delle lettere italiane.

E perchè ciò? Perchè il De Amicis scrisse ne' suoi *Bozzetti* ciò che sentiva, narrò ciò che vide, e invece d'ambire un posto nell'Accademia della Crusca, si è contentato di sedere in mezzo ad un crocchio d'amici, che poco per volta si andò allargando ed ora è composto di migliaia e migliaia di persone. Chi non vorrebbe un po' di bene al De Amicis? Chi non gli stringerebbe di buon grado la mano, dopo aver letto il suo bel libro? Egli ebbe cura d'accennare in fronte al medesimo la propria qualità d'ufficiale dell'esercito. Era superfluo. Altri che un ufficiale non può aver scritto quel volume. Chi non visse in caserma, chi dopo una lunga marcia non riparò sotto la tenda, chi non provò le gioie e le fatiche della vita militare, non può discendere a quel modo nel cuore del soldato e scoprirlo agli occhi di coloro che non lo conoscono.

L'esercito è una famiglia; ecco il concetto fondamentale che tutti informa i *Bozzetti* di questo. Il De Amicis, col primo de' suoi *Bozzetti* militari, ha raccolta in un giorno quella gloria che altri s'affatica per anni ed anni a conseguire. Al primo *Bozzetto*, altri ne tennero dietro non meno pregevoli, ed oggi il nome del simpatico autore corre per le bocche di tutti, come quello d'uno dei giovani che in questi ultimi tempi rialzarono maggiormente la dignità delle lettere italiane.

E perchè ciò? Perchè il De Amicis scrisse

Per verità quest'opinione sui militari è comune a tutti coloro ch'ebbero con essi frequenti relazioni. È appunto perchè la vita militare è favorevole allo svolgersi di quei sentimenti e di quelle virtù, l'esercito in Italia fu un potente fattore dell'unità nazionale e divenne un ostacolo ancor più morale che materiale agli sforzi dei partiti e delle sètte per distruggere l'impresa iniziata mercè la concordia degli animi. È assai difficile che il soldato ritornato a casa dopo gli anni di servizio dimentichi il reggimento, la bandiera, i suoi superiori, i compagni. Così accade in tutti i paesi dove l'esercito serve alla tutela nazionale e non è strumento d'oppressione, così è avvenuto anche fra noi. L'esercito non ha fatto l'Italia soltanto a Palestro e a S. Martino, ma nella vita di *guarnigione*, nelle fazioni campali, al bivacco, tutti i giorni, a tutte le ore.

Non possiamo nè vogliamo entrare in molti particolari sui lavori del De Amicis. In primo luogo son troppo noti per aver dopo di raccomandazione e poi, essi appartengono a quel genere di libri che non sopportano una minuta analisi. Si riassume facilmente in una appendice l'argomento d'un romanzo e d'una novella, ma nei *Bozzetti* non son che fatti semplici; osservazioni ora argute ed or profonde, slanci d'amore e d'entusiasmo per la vita delle armi. Il De Amicis ha due qualità importantissime per ben riuscire in siffatti componimenti letterari — è attento osservatore, è scrittore sincero. Delle persone e degli oggetti che lo circondano nulla gli sfugge; ciò che per altri passerebbe inosservato, per lui è fonte inesauribile di considerazioni. Una marcia notturna, un *alt*, l'incontro d'un bambino che s'unisce al reggimento, una medaglia, una morte sul campo, gli palesano altrettanti mondi inesplorati, da' quali egli vi dà in un batter d'occhio la descrizione geografica. Abbiamo pur detto ch'è sincero, e lo ripetiamo; il De Amicis sa di scrivere cose vere, e non si mette a tortura il cervello per abbellire la verità con inutili giugilli.

Sorge, però, naturale un quesito. Il De Amicis che ha descritta così bene la vita militare, può abbandonare questo campo per entrare in un altro? Può staccarsi dalla tenda, dal soldato, dal corpo di guardia per andare in traccia d'altri luoghi e d'altre persone? Non solo crediamo di sì, ma ci pare che debba farlo assolutamente. È tempo ch'egli esca dalla cerchia in cui finora si è messo, e noi portiamo opinione che, a qualunque parte della nostra società rivolga lo sguardo scrutatore, troverà ampia messe di nuove osservazioni. Il De Amicis possiede lo stile facile, piano ed efficace, la giusta misura nel manifestare il proprio pensiero, l'arte di porre in iscena un personaggio con un tratto di penna; di descrivere con una frase, con una parola il luogo della scena stessa. I pedanti gli muoveranno appunti per qualche vocabolo non prettamente italiano, per qualche gallicismo che s'incontra qua e là nel suo libro. Sono nè che l'autore della *Vita militare* potrà facilmente correggere. Altro è la lingua, altro lo stile. Qui lo stile è superiore alla lingua, siamo d'accordo, ma i pedanti non si occupano che della proprietà dei vocaboli e sacrificano a questa tutte le altre qualità di uno scrittore. A loro andiamo debitori delle seconde edizioni della *Gerusalemme* e dei *Promessi Sposi*, tanto inferiori alle prime. Al De Amicis diremo francamente che per questi rimproveri non si metta in pensiero. Studi pure la lingua se così vuole; ma studi più ancora la società, la studi come ha studiato la vita dei suoi compagni d'armi.

E sovrattutto egli ch'è un letterato, ora che gli arride fortuna, non diventi un improvvisatore come tanti altri. La *Vita militare* è certamente il frutto di parecchi anni trascorsi nelle file dell'esercito. Adoperi ne' suoi lavori futuri la stessa cura che adoperò in questo e si ricordi di un assioma che nessun militare dovrebbe ignorare. Non basta vincere, convien saper approfittare della vittoria e tenerne alto il prestigio.

X.

tutti in un gran corridoio del Vaticano, e poi che furono radunati, comparve il Papa il quale disse alcune parole latine che erasi prima raffazzonate. Salutò i venerabili fratelli e poi fece ritorno ne' suoi appartamenti.

Il Cavalletti per prendere un po' di parte al Concilio e perchè la sorte non lo ha fatto portinaio, si è contentato di pubblicare una grida ove, non sapendo quel che si dire, non ha messo titolo. Non è intitolata nè notificazione nè avviso, nè programma, nè nulla: chi legge mette il titolo che gli pare, ed io che l'ho letta ci ho messo quello di fagiolata. Dice mirabilia del Concilio e della fortuna de' romani, terminando col raccomandare esultanza e illuminaria per domani sera, e sloggiando in retterica.

Quindi innanzi vi scriverò un poco più spesso, se il Concilio ne somministrerà materia abbondante, e se riesco di sapere quello che dicono e risolvono i padri reverendi. Da taluni si pretende di sapere che nelle prime sedute si tratterà *de Papa et de sua infallibilitate ex cathedra docente*. Sarebbe bene principiare con istabilire per verità questa prerogativa inconcepibile. Per economia gioverebbe molto, giacchè dopo ciò i padri avrebbero terminato ogni lavoro, e potrebbero subito far fagotto.

IL CERIMONIALE DEL CONCILIO

Siccome togliemmo già dal *Pungolo* di Napoli alcuni particolari sul cerimoniale dell'apertura del Concilio Ecumenico, oggi riproduciamo dallo stesso giornale del 7 quanto gli scrivono in data del 5 da Roma, perchè completa i particolari anzidetti:

Giorni sono, inviandovi i particolari del cerimoniale stabilito per l'apertura del Concilio, io mi tenni, per l'angustia del tempo e dello spazio, ai principali, che potetti desumere dalle relative istruzioni, fra essendosi distribuiti i due libercoli, che si sono compilati per ciò, intitolandoli *Methodus* l'uno ed *Ordo* l'altro, ed avendoli ritetti con maggior comodo, credo necessario illustrare un punto importante che appena accennai, vale a dire il modo con cui seguirà la votazione del decreto di apertura, ed anche degli altri nelle successive sessioni.

Quando dunque il prefetto delle cerimonie avrà fatto uscire dall'aula quelli che non hanno posto in Concilio, fra cui anche il maestro del S. Ospizio — i prelati, che non sono officiali conciliari meno il suddiacono apostolico e il decano della S. Rota — i camerieri d'onore e segreti, meno due dei partecipanti che restano per servizio del Papa, — i cappellani segreti e d'onore, — i camerieri straordinarii, — gli accoliti e chierici di cappelli — gli ostiarii *de virga rubea* e i caudatarii, si chiuderà per di fuori la porta dell'aula e gli ostiari resteranno dall'esterno a guardia tanto di essa, che delle porte minori.

Quindi il segretario del Concilio in compagnia di altro vescovo, e tenendo per mano la mitra si presenterà al Papa, gli farà una profonda riverenza, gli bacerà il ginocchio destro e ne riceverà (a meno che il Papa non lo dia all'altro vescovo) il decreto da leggersi. Quello dei due, che ne sarà incaricato, salirà allora sul pulpito, e ripetuta la *profonda riverenza* al Papa leggerà a capo scoperto il titolo del decreto, cioè: — *Pius Episcopus Servus Servorum Dei, Sacro approbante Concilio, ad perpetuam rei memoriam.* — A questo punto si metterà la mitra, siederà e leggerà il decreto. Quindi interrogherà i padri, se loro piaccia il decreto letto e tornerà al suo posto.

Accompagnati dal maestro delle cerimonie si presenteranno allora in mezzo al presbiterio gli squittinatori ed i notai, e fatta una genuflessione al Papa si divideranno in quattro gruppi (di due squittinatori ed un notaio ciascuno) dirigendosi alle quattro parti dell'aula, e raccoglieranno singolarmente dai cardinali e padri, che si troveranno in ognuna di essa, secondo l'ordine in cui saranno seduti, i rispettivi suffragi, che dovranno accuratamente registrare. I cardinali e padri daranno il voto, restando seduti e coperti con la mitra, e pronunciando ad alta voce la formola — *placet* — ovvero — *non placet*. — Gli abati e gli altri che hanno il privilegio del voto prima di rispondere, dovranno levarsi, scoprirsi il capo e fare una genuflessione al pontefice.

Raccolti che siano i voti in tutte le parti dell'aula, i quattro gruppi si porteranno alla tavola del segretario, che sarà posta nel mezzo, conteranno i suffragi e registreranno, se a tutti sia piaciuto il decreto, o se vi siano stati di quelli, cui non sia piaciuta affatto, o cui non sarebbe piaciuto, che *cum aliqua mutatione et conditione*. Il segretario assisterà per esser pronto a scrivere il risultato della votazione secondo la formola stabilita pei diversi casi. Poscia squittinatori e segretario porgeranno al Papa l'esito della votazione, perchè mediante la suprema di lui autorità segua la conferma e promulgazione del decreto; al che il Papa darà effetto con la formola solenne *Decreta quæ lecta placuerunt Patribus nemine dissentiente* (o in caso contrario: *tot numero exceptis*), *Nosque, sacro approbante Concilio, illa ita decernimus, statuimus, atque sancimus, ut lecta sunt.*

Dopo di ciò il segretario si accosterà di nuovo al Papa e ne riceverà il decreto di convocazione della successiva sessione, che andrà ad intimare dal pulpito per tornare quindi al suo posto.

I protonotarii apostolici prendendo allora posto avanti l'ultimo gradino del trono a sinistra, ed i promotori del Concilio (che sono gli avvocati concistoriali De Dominicis, Tosi e Ralli, due soli laici ammessi al Concilio) nel mezzo avanti lo stesso gradino, questi ultimi chiederanno ai primi, che se si vogliono ano o più istrumenti delle cose fatte nella sessione. Il protonotario più anziano risponderà — *Lo faremo prendendo voi a testimoni* — rivolgendosi al maggiordomo e maestro di camera del Papa, che per questo atto saranno collocati a destra del trono. Si riaprirà finalmente la porta dell'aula e rientreranno quelli, che ne furono fatti uscire ed avrà luogo la pubblicazione.

Si rileva poi dai libretti succennati, che nelle successive sessioni si osservano le stesse cerimonie, che nella prima, meno che i cardinali e padri si recano nell'aula particolarmente all'ora fissata, e vi prendono i rispettivi posti dopo una breve preghiera innanzi la croce. Nelle altre sessioni non vi è inoltre messa cantata ma letta, nè vi è allocuzione, nè si presta l'obbedienza al Papa.

Continuando la mia cronaca *de Concilio* aggiungerò che sono stati nominati i legati del Papa per le sessioni, in cui S. Santità non vorrà o non potrà intervenire, ed i medesimi sono i cardinali Reisach, De Luca, Bilio, Capalti e Bizzarri.

LE GIOIE DELLA CORONA IN ISPAGNA

Alle Cortes spagnuole si ebbe lo scandalo dell'accusa portata dal signor Figuerola contro Donna Maria Cristina e Donna Isabella di aver portate via le gioie della Corona, il cui valore si faceva ascendere a 78 milioni di reali. A dire il vero, tutti i partiti hanno creduto del loro decoro di protestare contro quest'accusa che colpiva due donne assenti e nella quale si scorgeva un po' troppo manifesta la passione politica.

In una corrispondenza dell'*Univers* di Parigi troviamo le seguenti spiegazioni su quelle famose gioie che noi riportiamo, sebbene nè anche il giornale da cui le togliamo possa dirsi imparziale verso i suoi avversarj; ma vi sono dati storici abbastanza precisi e questi ci sfondano più delle insolenze che nell'uno e nell'altro campo si sono scambiate su questo proposito.

Ecco quelle che scrive l'*Univers*:

« Secondo Lauriano Figuerola è Filippo II che incominciò a radunare le gioie della Corona. I suoi discendenti e perfino lo sventurato Carlo II le avrebbero di molto aumentate. Carlo III per sua parte vi avrebbe aggiunto molto ed avrebbe lasciato, morendo, un inventario di tutte queste ricchezze che furono valutate 100 milioni di reali. Sotto la breve dominazione di Giuseppe Bonaparte, questo valore sarebbesi ridotto di ventidue milioni tolti a quel tesoro, e perciò ne sarebbero rimasti settantotto al ritorno di Ferdinando VII. Maria Cristina sua sposa se ne sarebbe attribuita una porzione ed il resto, vale a dire un valore di circa quarantadue milioni, sarebbero state portate via da Donna Isabella.

« Tutto ciò venne asserito senza produrre prova alcuna, ed ecco invece la verità.

« Ciò che fece Carlo III fu di dichiarare inalienabili gl'immobili della Corona che lo erano già antecedentemente, e liberi invece tutti i beni mobili. Il suo successore, Carlo IV, nel suo testamento dettato su terra straniera, menzionò con la più grande esattezza tutti i gioielli che aveva ereditato e che gli avevano appartenuto. Ma tutto ciò disparve insieme ad una grande quantità d'oggetti d'arte che facevano parte del mobilio regio, in occasione dell'invasione francese.

« Una lettera di Maria Cristina che il ministro qualificò di menzognera, ma che pure è corroborata dalla corrispondenza del re Giuseppe, fece conoscere la sorte di tutti questi gioielli. Questa lettera fu scritta nel 1840 e dice:

— « Quanto a ciò che tu mi dici delle gioie, esse furono portate via dai francesi. Ferdinando mi parlò infatti di quelle che avevano appartenuto alle altre regine, e delle altre ch'esso avea comperate, ma non mai di quelle che avevano appartenuto alla Corona. »

« Quest'asserzione della sposa di Ferdinando era esatta. Il re Giuseppe lo aveva constatato in varie lettere scritte nel 1810 e nel 1811. Il fratello dell'imperatore Napoleone si era trovato nella più grande miseria; tutti i suoi mezzi erano esauriti, le sue terre in Francia erano gravate da più di un milione di debiti, i diamanti degli antichi re erano stati impegnati nelle mani de' fornitori militari; le cappella reale e quella di Nostra Donna di Attocha erano state messe a contribuzione per pagare i servitori della sua casa, per comperare abiti, scarpe e pane alle truppe, che mancava in di tutto; e dopo ciò come sarebbe stato possibile che Ferdinando VII trovasse al suo ritorno 78 milioni di reali in gioie?

« Nel 1840, quando la regina Cristina abdicò alla reggenza, portò con sè le gioie ch'erano di sua particolare spettanza, e così fece sua figlia, che non ebbe se non quanto era strettamente suo. »

IL MESSAGGIO DEL SIGNOR GRANT

Il messaggio del presidente degli Stati-Uniti dice:

Dio ha benedetto il paese mediante la pace all'interno e l'assenza di ogni alleanza imbarazzante all'estero. Le messi furono lussureggianti. Industrie poco tempo fa ignote, nascono e si sviluppano. Il presidente spera ch'egli ed il Congresso potranno rendere un conto soddisfacente della loro amministrazione. Egli raccomanda al Congresso l'adozione dei provvedimenti atti a rialzare il commercio americano quasi scomparso dalla superficie dei mari durante la ribellione.

La ricostruzione dell'Unione procede bene se si consideravano le difficoltà che dovevano sormontarsi. Sette Stati ribelli sono già rientrati nell'Unione.

Il messaggio propone al Congresso di autorizzare il governo a sciogliere la legislatura attuale della Georgia, che ha ingiustamente escluso dal suo seno i deputati di razza negra.

Le elezioni recenti della Virginia sono avvenute lealmente. I magistrati riuscitovi eletti conforme alle prescrizioni del Congresso ed il presidente crede che la Delegazione della Virginia dev'essere ammessa a risiedere nel Congresso.

Il presidente raccomanda il ritorno graduale, ma non immediato, ai pagamenti in effettivo. Egli consiglia alla legislatura per ottenere questo risultato di fermare le fluttuazioni nel corso della cartamoneta. Egli suggerisce al Congresso l'idea di autorizzare il tesoro a riscattare la sua carta a prezzo fisso.

Il credito dell'America, egli dice, dovrebb'essere il migliore del mondo intero. Il nostro debito pubblico potrebb'essere interamente rimborsato in dieci anni, ma per far ciò sono necessarie delle imposte e non è desiderabile che si stabiliscano, poichè i nostri mezzi di pagamento aumentano rapidamente ogni anno.

Il messaggio crede che tutt'i buoni rimborsabili attualmente potrebbero essere sostituiti prontamente con altri che non portino più di 4 1/2 0/0 d'interesse. Il rimanente dei buoni potrebbe, quando venissero a scadere, essere rinnovati. Il Congresso potrebbe autorizzare il pagamento degl'interessi delle principali città d'Europa. Le entrate non oltrepassano i bisogni e possono essere ridotte se il debito è convertito ad un corso d'interesse meno elevato.

Il presidente suggerisce una modificazione delle tariffe. Egli consiglia di stabilire dei dazi e non fare, per ora, una revisione generale.

Il rapporto del tesoriere dimostra che le entrate dell'anno fiscale, terminato il 30 giugno, sono ascese a 371,000,000 dollari, e le spese totali a 321,500,000.

Il bilancio del 1870 sarà anche più favorevole. Il messaggio approva la compera dei buoni effettuata dal ministro delle finanze, coll'eccedente della carta-moneta.

Il presidente dice che il popolo ed il governo americano simpatizzano caldamente con gl'insorti di Cuba nella lotta ch'essi sostengono; ma questa lotta non è ancora una guerra nel significato internazionale della parola.

Gl'insorti non hanno ancora stabilito un governo *de facto* che dia loro il diritto di belligeranti.

L'America non ha l'intenzione d'immischiarsi nelle relazioni della Spagna colle sue colonie americane. L'offerta di mediazione fatta dagli Stati Uniti non essendo stata accettata, dovè essere ritirata. L'amministrazione spera ancora che la Spagna accetterà i buoni uffici dell'America. La Spagna diede ampia soddisfazione per i recenti sequestri di navi americane. La quistione delle cannoniere spagnuole dev'essere decisa dalla giustizia.

Il presidente approva il rifiuto del trattato relativo all'*Alabama*, ch'era stato concluso dal signor Johnson; egli dichiara che le clausole di questo trattato sono ingiuste, e ch'esse non danno la riparazione al torto considerevole ch'è stato fatto all'America. Egli soggiunge che val meglio non avere alcuna soluzione che una incompleta.

Il presidente prevede una soluzione prossima e favorevole delle difficoltà con gl'indiani ed esprime voti per la civilizzazione di tutte le tribù indiane.

I rapporti dei dipartimenti della guerra, della marina, delle poste e dell'interno, fanno conoscere che furono realizzate grandi economie.

Il messaggio conclude promettendo di osservare rigorosamente le leggi, e di assicurarne la stretta esecuzione.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* dell'8:

« Le voci di cambiamenti ministeriali a Lisbona, diffuse da alcuni giorni, non sembrano di natura da dover essere prese in seria considerazione.

« Un giornale annuncia la morte del principe Gortschakoff. Non solo questa notizia è inesatta, ma gli ultimi dispacci da Pietroburgo non presentano come disperato lo stato di salute del gran-cancelliere. »

Leggiamo nell'*Epoca* di Madrid del 5:

« Iersera il Congresso si è riunito negli uffici ed è stata nominata una Commissione per un'inchiesta parlamentare sui gioielli della Corona. Si nominò a questo effetto i sigg. Gabriel Rodriguez, Damato, Moncasi, de Blas, Pimilla, Gonzalez Emma e Contreras. Nessuno di questi commissarii può certamente essere accusato di essere borbonico. In conseguenza noi li preghiamo di esaminare scrupolosamente tutti i documenti e di dare alla Camera un rapporto esatto e coscienzioso.

« È stata nominata un'altra Commissione pel progetto di legge che abolisce la sospensione delle guarentigie. »

Togliamo dalla *Presse* di Vienna del 6, che in risposta al discorso di felicitazione pel suo ritorno a Vienna, indirizzatogli dal borgomastro di quella città, l'imperatore Francesco Giuseppe pronunciò le seguenti parole:

« La ringrazio di cuore per le affettuose espressioni colle quali Eda mi saluta in nome della popolazione della mia città capitale e residenza.

« Mercè la protezione divina sono ritornato felicemente da un viaggio che mi fece provare notevoli e dolci emozioni.

« Ho veduto nell'apertura della nuova linea di commercio mondiale, importantissima per gl'interessi dell'Austria, quanto può compiere in breve tempo l'energia, l'abilità e la perseveranza.

« Avendo presente questo grande avvenimento, desidero e spero che un uguale successo coroni anche quei lavori che saranno ora intrapresi, e che sebbene in proporzioni molto minori, non sono perciò meno vantaggiosi al progresso della nostra vita commerciale e della nostra prosperità.

« Quanto mi commosse la cordiale partecipazione dei miei popoli durante il mio viaggio, altrettanto godo di essere ritornato nuovamente nel mio impero e nella mia cara Vienna.

« Abbia la compiacenza di notificare ciò ai di Lei concittadini. »

Scrivono da Risano, 27 novembre, al *Dalmata* di Zara del 4 dicembre:

Le truppe ritornate da Dragalj si ridussero ora ai propri aquartieramenti e sembra che per adesso non si facciano spedizioni, ma si pensi abbandonare al proprio destino tanto i montanari di questo distretto pretorile, quanto quelli dei comuni di Poborj, Maine e Braich, che vagano per i monti e che ora entrano ed ora escono dal territorio del Montenegro. Qui devono osservare che se il Montenegro avesse per tempo fatto conoscere ai ribelli di non poter accordare ad essi asilo nel proprio principato, nè ricevere le loro sostanze, i loro feriti, i loro compromessi politici, come fece Achmet pascià per i villici di Castelnuovo, la pacificazione sarebbe riuscita più pronta e più sicura, e l'ordine si sarebbe ristabilito senza spargimento di sangue, senza tanto enormi spese e senza perdita di tempo perchè in fin dei conti la popolazione delle Bocche arriva — quando vuole — ben presto a conoscere il proprio dovere ed il proprio interesse.

Un corteggio da Castelnuovo, 25 novembre, del *Dalmata*, reca:

La popolazione di questi villaggi montani, dopo aver commesso delle scappate troppo serie nel senso della ribellione, aveva, giorni fa, fatto delle promesse al capitano distrettuale, cav. Franz, riguardo alla propria sommissione. Però continuava a mantenersi ostile, e perfino aveva posto le proprie vedette, coll'intenzione di sorvegliare i movimenti della truppa imperiale. Intanto aveva salvate le proprie sostanze nel territorio turco, prevedendo forse che la truppa si sarebbe avanzata. Venuto a cognizione di tale contegno della popolazione, il capitano distrettuale, Franz, giunse ieri in questo capoluogo, e chiamò alla sua presenza i notabili dei villaggi più ostili, di Mokrine, Mojdez e San Stefano, onde sentire le decisive loro dichiarazioni. La forte e la sana eloquenza di questo eccellente, avveduto e coraggioso magistrato, persuasè in breve tempo i notabili a sottomettersi alla legge. Essi ritornarono ai proprii villaggi, manifestarono la necessità ed il vantaggio di ristabilire l'ordine e di evitare le conseguenze dell'intervento armato, e tutta quella popolazione accondiscese alle proposte. Quindi i notabili, aumentati di numero, ritornarono a Castelnuovo e palesarono la propria devozione all'autorità che li regge così saviamente da settanta anni a questa parte. Assisteva operosissimo a queste trattative l'esimio arciprete Don Cristoforo Lombardich. Tutti si riunirono nella chiesa di Topla, dove fu eretto il protocollo di sommissione alle leggi austriache e di lealtà all'imperatore. Tale protocollo venne firmato dagli intervenuti; l'arciprete Lombardich celebrò apposita funzione, benedisse il governo ed il popolo, e quindi fu innalzato un fragoroso triplice evviva a Sua Maestà. Il distretto di Castelnuovo è quindi definitivamente pacificato.

Lo stesso *Dalmata* ha da Cattaro 27 novembre:

Oggi terminò il dibattimento statario contro il sacerdote greco Tanovich, nativo di Ostrog, e parroco di Maine inferiore. L'accusa consisteva in ciò che dal terrazzo della sua casa si era fatto fuoco contro i soldati, e che egli stesso si trovava in quel momento chiuso nella casa medesima. Esaminati testimoni e circostanze, si giudicò doversi sospendere a carico suo la procedura stataria in vista che successivamente avrebbe potuto fare delle manifestazioni importanti sulla ribellione. Notate che egli parlò di una certa lettera ricevuta da uno dei suoi compatriotti fuggito in Montenegro, la quale diceva che si accomodassero col proprio sovrano, e qualora non volessero far ciò, si rifugiassero al Montenegro — soggiungendo che, in questo caso, avrebbero diviso la sorte ed il pane in comune.

La *Presse* di Vienna del 7 ha i seguenti telegrammi:

« *Pest*, 6. — La Commissione centrale riferisce sul bollo dei giornali e ne propone la soppressione; propone pure di non aumentare la imposta sugli annunzi. »

« *Monaco*, 6. — Il re non si recherà a Monaco. La crisi prende un altra piega. Schubert ha rifiutato. Il consigliere ministeriale Völderndorf sarà ministro dell'interno, il presidente di governo Lerchenfeld ministro del culto. »

Un dispaccio da Monaco 6 all'*Agenzia Havas* reca:

« La crisi ministeriale è terminata.

« I signori Hermann, ministro dell'interno e Grasser, ministro del culto, escono dal ministero. Essi sono costituiti: il primo, dal consigliere di Stato Schubert presidente di governo ed il secondo dal sig. Feder-Auspach, liberale moderato.

« Nessuno dei nuovi ministri appartiene all'opposizione ultramontana. Non vi sarà quindi ministero di coalizione. »

Notizie da Bonn recano che il figlio del conte di Bismark, studente a quell'università, è stato gravemente ferito in duello. Il conte di Bismark si era recato immediatamente presso suo figlio. Questa circostanza avrà forse per effetto di ritardare il ritorno del cancelliere federale a Berlino.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

PARIGI, 7 *dicembre*. — La fusione tra una parte del centro e il centro sinistro è prossima, giacchè esiste troppo breve distanza fra i loro programmi per non essere colmata, e del resto, se si eccettua qualche frase aggressiva, il centro si avvicina assai alla sinistra. Perciò alle Tuileries lo si giudica troppo avanzato.

Ricominciano i processi di stampa. Il *Rappel* è citato per venerdì a cagione di un articolo del sig. Carlo Hugo. Ma sarebbe meglio di lasciar all'opinione pubblica la cura di far giustizia delle violenze della stampa. Si nota che i rigori incominciarono dopo il ritorno dell'imperatrice.

L'imperatore è assai malcontento del signor Forcade de la Roquette che non sa dominare il Corpo legislativo. È pure malcontento del generale Leboeuf che lasciò chiamare assassini i soldati dal signor Raspail, ciò che il maresciallo Niel non avrebbe tollerato.

Si crede che il sig. Ollivier entrerà nel ministero dopo la verificazione dei poteri.

Il signor Schneider non ha oggi presieduto il Corpo legislativo. Si crede ch'egli abbia avuto qualche dissenso colla Corte.

Si dice che il signor di La Guéronnière scriva un *Elogio del signor Troplong*.

Ieri al *Teatro Francese* ebbe luogo la prima rappresentazione della tanto aspettata commedia nuova dell'Augier. Essa non corrispose alle speranze del pubblico. I due primi atti, sebbene privi d'intreccio, divertirono. I tre ultimi furono accolti prima con indifferenza e poi con segni di malcontento. Gli attori fecero quanto da loro dipendeva per impedire la caduta di questa commedia, intitolata: *Lions et renards*, ma il fiasco fu completo e, dobbiamo confessarlo, meritato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 18 novembre, a tenore del quale il corso della Facoltà di giurisprudenza si compirà in quattro anni.

2. Un R. decreto del 17 settembre, con il quale il numero degli aiuti agenti delle imposte dirette e del catasto è stabilito in 600, dei quali 150 di 1ª classe con lo stipendio di L. 1,200, n° 300 di 2ª classe con lo stipendio di L. 1,000 e n° 150 di 3ª classe con lo stipendio di L. 800. Quei 600 agenti saranno ripartiti dal ministro delle finanze fra le agenzie di maggiore importanza.

3. Cinque reali decreti del 29 9.bre con i quali i collegi elettorali di Guastalla, n° 363, di Pizzighettone, n° 149, di Rocanati, n° 214, di Sant'Angelo dei Lombardi, n° 354, e di Verolanuova, n° 82, sono convocati pel giorno 19 corrente dicembre, affinchè procedano all'elezione dei loro deputati. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 26 dicembre.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Un nostro lettore ci scrive affinchè invitiamo il Municipio di vietare ai veicoli di passare per la via dei Martelli, durante i lavori d'allargamento della medesima. Noi crediamo che il Municipio non esiterà a prendere siffatta risoluzione, tanto più che anche ora il passaggio delle carrozze in quella via produce continui inconvenienti e pericoli.

Nulla di importante nei registri della Questura. Non troviamo che l'arresto di un tale che dopo aver mangiato e bevuto in un'osteria, non volea pagare lo scotto. Cose solite!

La sera di sabato, 11 corrente, al teatro delle Logge avrà luogo la prima rappresentazione della nuova commedia di Achille Torelli: *La moglie*.

Sabato 11 decembre, a mezzogiorno, nell'Istituto di studi superiori, il prof. G. Ugdulena, nella sua solita lezione registrerà *Della poesia drammatica*, considerandola nella sua essenza, siccome l'espressione della società e del carattere ateniese.

Alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli farà il già annunziato riassunto delle sue lezioni sull'Africa.

Bullettino Meteorologico del dì 9 novembre ore 4 pomeridiana.

La pressione barometrica è diminuita di due a tre millimetri su tutta la penisola. Il Mediterraneo è agitato e l'Adriatico è calmo. Pioggia abbondante e venti forti di E. e N. E.

Il Barometro è molto alto nell'Europa occidentale.

Soffieranno i venti di levante; e il tempo sarà variabile.

Temperatura { minima + 8 0 / massima + 11 0

Nascite denunziate nel giorno 8 dicembre.

Taiti Giovacchino, d'anni 65 — Maggi Assunta, id. 35 — Mannelli Antonietta, id. 21 — Ferrero Eugenia, id. 34 — Stigliano Giuseppe, id. 22 — Laghi Santi, id. 69 — S. E. De Rissolell Niccola, id. 69.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 8 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè, 4 maschi e 10 femmine.

Matrimoni del 7 dicembre.

Nazari Andrea, cassiere alla Banca naz. ital., e Ponti Ida, benestante.

Mannucci Julel, [illegible], e Pollini Giuseppa, att. a casa.

Pistolesi Cosimo, ortolano, e Monielatici Luisa, ortolana.

Fossi Dario, esattore, e Lori Artunia, att. a casa.

Pini Guglielmo, sarto, e Banicoli Maria Anna, att. a casa.

Ristori Raffaello, padrone di vetture, e Brilli Adele, sarta.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 dicembre.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CAIROLI

La seduta è aperta alle ore 2 1/4 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni, e precisamente il seguito della discussione di quella del dottore Bianco, il quale reclama contro il suo arresto arbitrario.

(Al banco del ministero seggono gli onor. Minghetti, Rudinì, Ribotty, Bargoni e Mordini. I banchi della Camera sono abbastanza popolati).

RUDINÌ (ministro). Domando la parola.

PRES. Ha facoltà di parlare.

RUDINI (ministro). In seguito alla decisione presa ieri dalla Camera io mi sono affrettato di prendere le necessarie informazioni sul fatto dell'arresto del dottore Bianco. Ecco che cosa me n'è risultato.

Il dottore Bianco fu il giorno 8 settembre raccolto in un calzaioli ubbriaco dalle guardie di P. S. Condotto all'Ispezione di S. Giovanni, fu lindomani alle 9 interrogato e poi mandato alla Questura. L'ispettore notificava in pari tempo al questore che il Bianco non era di Firenze, che era affatto privo di mezzi di sussistenza e che proveniva da Livorno, dove aveva un fratello.

In questo stato di cose il questore di Firenze telegrafò a quello di Livorno, pregandolo d'informare il fratello ingegnere di quanto era accaduto al suo congiunto. Questo fratello telegrafò nello stesso giorno per mezzo del questore, che si dibbe venuto immediatamente a Firenze a prendere il dottore. Si aspettò un intero giorno, ma nessuno si presentò. Il giorno 5 il questore telegrafò nuovamente a Livorno, dicendo che nessuno si era presentato e che egli avrebbe lasciato andare il Bianco qualora il fratello ingegnere rinunziasse a venirlo a prendere.

Il questore di Livorno rispose che l'ingegnere Bianco non aveva potuto partire a motivo di una forte indisposizione sopravvenutagli, ma che pregava l'autorità di Firenze a fare ricondurre a Livorno il suo fratello. In seguito a questo telegramma la questura di Firenze fece partire il dottore Bianco per Livorno dandogli i mezzi di trasporto e di sussistenza.

Questi sono i fatti, ed essi mi sembrano molto chiari. Se non fossero stati chiari io non avrei esitato ad ordinare un'inchiesta.

Io credo dunque che la Camera possa senz'altro passare all'ordine del giorno sopra queste petizione.

FARINI dice che il dottore Bianco è un distinto ufficiale che ha sempre servito valorosamente la patria e non capisce che egli possa essere stato trovato per strada come un vagabondo.

NICOTERA trova che il ministro dell'interno tenderebbe a stabilire che un uomo ubbriaco possa essere tenuto tre giorni in prigione. Questa è una teoria strana.

Ammessa anche la verità della intenzione del fratello di Livorno di venire a prendere il Bianco a Firenze, puossi sostenere che la questura poteva trattenerlo in prigione? Ci vorrebbe altro che le guardie di pubblica sicurezza potessero arrestare tutti gli ubbriachi!

Essi non lo possono che allorquando turbano la pubblica quiete.

Questo estremo non si provato per il Bianco, ammesso pure che lo fosse, ha forse la questura il diritto di tenerlo in prigione più di 24 ore?

Trova naturale il Nicotera che le guardie dovessero cercare qualche pretesto per giustificare l'arresto.

Però vorrebbe che i suoi amici desistessero da ogni altra insistenza perchè è inutile disturbare il ministro dell'interno, tanto più in quanto che da qualsiasi atto politico potrebbe sturbare la formazione del nuovo ministero.....

Egli è un atto politico la nomina fatta di certi prefetti in certe città grandi....

RUDINI. Domando la parola.

NICOTERA. In quanto a me, mi astengo dal provocare questioni politiche con uomini che non sono più al potere ed i quali devono assolutamente astenersi da atti politici che creano imbarazzi e difficoltà, perchè non è ammissibile che i nuovi consiglieri della Corona debbano essere obbligati a mantenere i neonominati funzionari nei posti ai quali furono nominati da ministri dimissionari.

PRES. Io pregherei gli on. deputati a restringere la discussione alla petizione ed a non entrare in altre quistioni.

RUDINI. Confermo che le guardie di pubblica sicurezza raccolsero il Bianco per istrada, ubbriaco ed in uno stato estremo di debolezza. E siccome esso era estraneo a Firenze e non aveva mezzi, la questura non poteva metterlo sulla strada senza prima fare le pratiche che ha fatto.

In quanto alle altre osservazioni dell'on. Nicotera, il ministro dice che, rispondendo, egli uscirebbe dall'ordine del giorno.

Il ministero è responsabile di tutti i suoi atti e non vuole sfuggire a questa responsabilità, epperò quando si tratterà di rendere conto del suo operato, esso certo non si sottrarrà al giudizio della Camera.

BAZZARO protesta contro l'arresto del dottore Bianco.

GHINOSI deplora tutti gli arbitrii commessi dal passato ministero, e vuole poterne per lo meno enumerare una parte. (*Sì! sì! No! no! Rumori*)

PRES. Ma questo non c'entra.

GHINOSI. Permetta, io sarò brevissimo. (*Nuovi rumori*)

La questura ha fatto arbitrariamente arrestare dalle guardie pacifici cittadini, e mai nessuno di questi agenti fu destituito. (*Rumori*)

PRES. Ma permetta, io le debbo ripetere che questi fatti non entrano affatto nella questione; io perciò non le posso permettere di continuare.

GHINOSI. Allora chiuro io alla parola, ma propongo che la petizione venga mandata agli archivi (*Agitazione*)

MINGHETTI (ministro). Io non farò l'osservazione che qui si va fuori dell'ordine del giorno, ma dirò che io non ho competenza per rispondere di fatti che riguardano il deputato Ferraris, il quale ora non è presente. Del resto, il regolamento della Camera prescrive il modo col quale si devono fare le interpellanze, ed a nessuno può venire il timore che i ministri dimissionari vogliano rendere conto alla Camera, nelle debite forme, del loro operato.

LA PORTA prega il suo amico Ghinosi a desistere dalla sua proposta.

PISSAVINI (relatore) osserva che l'arresto del Bianco avvenne il 8 settembre 1868. Del resto le cose dette dal ministro dell'interno non poterono persuadere la maggioranza della Commissione a recedere dalle osservazioni fatte ieri. Pur troppo in Italia la libertà individuale viene manomessa in un modo scandaloso, e così che ormai non si può tollerare.

Pur troppo il governo inglese dovette scrivere una nota al nostro ministero per protestare contro l'arresto arbitrario di un suo suddito.

Il relatore tesse gli elogi del dottore Bianco e non può credere ch'egli sia stato raccolto vagabondo ed ubbriaco sopra una pubblica strada. Invita il ministero a rispettare d'ora innanzi i diritti che ai cittadini sono garantiti dalle nostre leggi.

In quanto alla petizione del Bianco, propone l'ordine del giorno puro e semplice, perchè la Camera non è un Tribunale, per istaurire sui danni che può aver patito il petente.

RUDINI. Ho domandato la parola per rispondere al preopinante che non accetto raccomandazioni di nessuno per rispettare le leggi e lo statuto.

PRES. Allora metto ai voti l'ordine del giorno puro e semplice.

È approvato.

DEL ZIO riferisce sopra una serie di petizioni colle quali varie classi d'insegnanti di quasi tutte le provincie d'Italia si rivolgono alla Camera perchè voglia provvedere che, senza nulla detrarre agli stipendi dei maestri e delle maestre elementari, abbia sollecita esecuzione la legge 13 novembre 1859, anche nella parte che riguarda l'istituzione del Monte delle Pensioni pei maestri elementari.

Il relatore trae argomento da queste petizioni per parlare del Concilio ecumenico. (*Oh! Oh! Rumori*)

Dice che ha diritto di parlare della lotta che si combatte fra la Chiesa e lo Stato. (*Ilarità*)

Voci. A proposito de' Monti delle Pensioni? (*Si ride*)

DEL ZIO conclude proponendo che le petizioni in questione vengano rinviate al ministro della pubblica istruzione.

BARGONI (ministro) accetta il rinvio di queste petizioni nel senso che le materie accennate dagli insegnanti abbiano una soluzione, senza però che questa accettazione voglia dire che il governo accetta tutte le idee svolte dai petenti.

Il governo ha fatto e farà quanto può in favore degli insegnanti, ma le questioni da risolvere sono gravi ed esigono molto studio e tempo.

In quanto alla questione degli stipendi, il ministro rende elogio ai comuni, i quali non ristanno dal fare gravi sagrifici in favore della pubblica istruzione.

MACCHI dice che aveva chiesto la parola sopra queste petizioni, ma trova che dopo il discorso del ministro dell'istruzione pubblica, ulteriori parole potrebbero piuttosto nuocere che giovare alla sorte degli insegnanti.

DE BONI prende per argomento le ultime parole dell'on. Del Zio per parlare anch'egli del Concilio ecumenico. (*Oh! Oh!*) Trova che la Camera deve fare voti acchè il popolo possa coll'educazione conoscere i vantaggi della libertà di coscienza...

Voci. Alla questione!

DE BONI. Sì, perchè allora esso combatterà meglio di qualunque esercito contro l'oscurantismo di Roma.

Parlano ancora sopra queste petizioni gli on. Michelini, Valerio, dopodichè la Camera rinvia queste petizioni al ministro della pubblica istruzione.

DAMIANI riferisce sulla seguente petizione:

« Castiglia Salvatore, già comandante generale della già marina militare siciliana nel 1848-49, domanda che nella liquidazione della sua pensione gli sia tenuto conto dell'interruzione di servizio da quell'epoca al 1860, nel quale anno prese parte alla spedizione del generale Garibaldi. »

Propone il rinvio di questa petizione al ministro della marina.

BIBOTTI (ministro) accetta questo rinvio promettendo di fare studiare la questione.

Il rinvio è approvato.

SEBASTIANI propone il rinvio agli archivi della seguente petizione:

« Buonvino Orazio, capitano di cavalleria a riposo, sottopone alla Camera alcune sue idee intorno all'organizzazione dell'esercito e sulla pubblica sicurezza dello Stato. »

È rinviata.

BEGA riferisce sopra diverse petizioni, sulle quali la Camera adotta senza discussione l'ordine del giorno puro e semplice.

SERPI riferisce sulla seguente petizione:

« Il sindaco di Volongo trasmette una deliberazione di quel Consiglio comunale, tendente ad ottenere l'aggregazione di detto Comune alla provincia di Cremona, anzichè a quella di Brescia. »

È rinviata agli archivi dopo brevi osservazioni del dep. Asproni.

Voci. A domani.

SAN DONATO dice che è agli ordini della Camera, ma che vorrebbe poter riferire domani sopra una petizione importante di un ex-direttore tecnico provinciale, il quale reclama contro una disposizione presa a suo riguardo.

BORDINI (ministro). Siccome trattasi d'interpretare un articolo di legge, così desidererebbe che questa petizione si sospendesse fino a che non fosse nominato il suo successore al ministero.

MASSARI non crede che dopo le dichiarazioni del ministro la Camera possa occuparsi in questo momento della petizione.

SAN DONATO trova che in ogni modo, prima di deliberare se sia il caso di discutere questa petizione, la Camera debba conoscere di che si tratti.

MASSARI insiste ed appoggia la proposta del ministro Mordini.

PRES. osserva che questa proposta solleva necessariamente una discussione in merito.

MASSARI. Ma la mia è una questione pregiudiziale. Io non so come non si voglia neppure ammettere la libertà del voto.

PRES. Io non permetto a lei di dire che non c'è la libertà del voto. Io ho creduto che la sua pregiudiziale recasse seco una discussione in merito, ed Ella non mi ha persuaso del contrario.

Del resto tanto è vero che la libertà del voto c'è, le dirò che appena ho sentito che c'era opposizione al rinvio a domani, ho sospesa la votazione.

RATTAZZI dimostra all'on. Massari non essere opportuno di sollevare oggi una discussione di merito.

MASSARI. Io sono pago di essere stato battuto da un sì formidabile capitano (*Ilarità*), ritiro la mia proposta e mi associo al rinvio della petizione a domani.

Il rinvio a domani è adottato.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

Domani seduta alle 2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il giorno 8 corrente è aperto ed abilitato in provincia di Cagliari, un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati con orario di giorno limitato.

— In data del 9 la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna reca:

La giornata di ieri che anderà segnalata fra le più uggiose, uniche e moleste del presente burrascoso autunno, passò tranquillissima, e senza il più lontano sentore di dimostrazione contro il Concilio.

I venerandi consulti di San Petronio celebrarono nella vasta Basilica le usuali cerimonie in onore della *Concezione* con copioso concorso di fedeli a cui non fu menomamente turbato il gusto di festeggiare la riunione del Sinodo romano.

La nostra città in questa occasione ha dato prova di quel buon senso che l'ha sempre distinta, attribuendo alle provocazioni, ed ai suggerimenti dei fanatici l'importanza che meritavano, e dimostrando per la convocazione del Concilio la massima indifferenza.

— Nella *Sentinella Bresciana* dell'8 corrente si legge:

In questa provincia si ebbero a deplorare alcune grassazioni; ed ora, mercè le più attive e perspicaci investigazioni eseguite, segnatamente dall'arma dei reali carabinieri, si pervenne a scoprire ed arrestare gli autori, ed ecco come:

Il comandante la stazione dei reali carabinieri di Travagliato, Fasolino 1° Giovanni, uomo assai attivo, concepì sospetti su certi S. G. M., e di costui figli P. ed E. da Berlingo, nonchè su tale R. B. pure del predetto comune, individui senza occupazione e senza mezzi, e dediti ad una vita dissipata e viziosa; per cui concertatosi col comandante la stazione di Lograto, stabilirono di sorprendere le loro abitazioni per chiarire i dubbi elevati. Infatti nel mattino del due corrente mese, circuirono coi loro dipendenti le abitazioni di tali individui, eseguendovi una minuta perquisizione. Il risultato fu quale era preveduto, essendosi potuto rinvenire due pistole corte a doppia canna, cariche a palla e munite di capsule, nascoste in un buco sotto la cappa di un camino; un lungo coltello a forma di stile, affilato d'ambi i lati, della lunghezza di circa centimetri 30; nove portafogli in pelle a vari colori, usati, alcuni contenenti varie carte ed altri oggetti che al certo serviranno a portar luce nel processo; una barba finta di crine nero, formante baffi e mosca, che si trovò indosso al padre S.; un falcetto bene affilato; due scatole d'osso da tabacco; cinque abiti di diverse stoffe; un soprabito; tre panciotti; quattro paia pantaloni; nonchè una manica di abito con due pezze di lana nera che sembra possano corrispondere perfettamente con un mezzo abito rimasto in mano ad individui che furono aggressi nella notte del 14 al 15 ottobre in tenimento di Adro.

Gli individui sopra nominati furono arrestati e consegnati al potere giudiziario con tutti gli effetti perquisiti, per il relativo procedimento.

Questa importante operazione si deve ascrivere principalmente al merito del brigadiere Fasolino, per cui si sa che fu promosso in di lui favore la debita ricompensa.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 7, il *Castelfidardo* ritornò da Baia dove si era recato per sbarcare la polvere che aveva a bordo. Questo legno, che fa parte della squadra di S. A. R. il duca di Aosta, si fermerà qui per le opportune riparazioni.

— La *Patria* di Napoli del 7 scrive che, alle quattro popolane del quartiere di Porto, che presentarono a S. A. R. la principessa Margherita dei mazzi di fiori e della rua, la principessa donò una magnifica bomboniera ed un suo ritratto.

— Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 7 scrivono che, da vari comuni del circondario di Pozzuoli è stata testè raccolta una somma di danaro, per offrire a S. A. R. la principessa di Piemonte un dono che consisterà in un *Album* in madreperla e tartaruga, contenente fotografie degli antichi luoghi di Pozzuoli, nonchè le varie fogge di vestire che usano tuttora in quel circondario. A quell'*Album* stanno lavorando gli egregi artisti napoletani Tagliaferri, D'Uva e Ruo; e la rilegatura, che sarà all'antica, e ricoperta di margherite in oro, venne affidata allo stabilimento Detken e Rocholl.

— Ieri scrive il *Pungolo* di Napoli del 7, S. A. R. il principe ereditario di Prussia trovavasi nel porto di Messina a bordo di una nave da guerra, e si crede che debba venire a Napoli oggi o domani.

Naufragio — La mattina del 3, scrive il *Rinnovamento* di Venezia dell'8, venne dal campanile di S. Marco scoperto nelle acque di S. Pietro in volta un bark di bandiera aust. ung. vicino a terra lottando colle onde, ed avendo il segnale di soccorso. Da un telegramma successivo degli Albaroni, si venne a rilevare essere il bark aust. *Luigia*, cap. Federigo, carico di carbone fossile da Newcastle diretto per Venezia, il quale avendo battuto sopra un banco, l'equipaggio per alcuni decise di abbandonarlo, ed imbarcatosi la metà dell'equipaggio con il tenente, non fu più possibile dar posto agli altri, non potendo l'imbarcazione per il forte mare e vento accostare la nave, la quale veniva trascinata dalle onde verso Chioggia. Alle ore 5 pom., un telegramma da Chioggia annunziò che giunse colà il capitano col restante dell'equipaggio, e che il naviglio aveva il timone rotto ed una forte via di acqua, e che trovavasi vagante e sospinto in direzione di Sanafossa.

Terremoti in Calabria. — Nel *Roma* di Napoli del 7 corrente si legge:

Dolorose notizie ci pervengono dalle Calabrie, e propriamente dalla provincia di Catanzaro. Le lettere di colà annunziano essere quelle contrade da vari giorni soggette a continue scosse di terremoto, ciò che fa stare quegli abitanti in continuo allarme notte e giorno. Una forte scossa sussultoria si ebbe il giorno 28 novembre, e fu avvertita in Monteleone, Monterosso, Soriano ed altri paesi, e produsse danni in alcuno di essi. Una lettera datata da Monterosso, 1° decembre, così dice:

« Domenica scorsa (28) ad un'ora di notte avemmo una scossa di tremoto così forte e potente che molte case rimasero rotte e spaccate.

« L'orologio della comune cadde, ed il figlio di Fratantone con la balia che lo allevava rimasero schiacciati sotto le rovine. Sono tre notti che non si dorme. Si sentono continue scosse ad ogni ora. La loggia della mia casa si abbassò alquanto, un pezzo di muretto nella cucina cadde, spaccature vi sono alle mura interne ed esterne delle case. Lasciamo fare a Dio! »

Degli altri paesi non abbiamo particolari.

Filantropia — L'*Indépendance Belge* del 4 annunzia che il signor Reichenheim, banchiere a Berlino, offerse alla comunità israelitica di quella città la cospicua somma di 100 mila talleri (375 mila franchi), perchè faccia costruire un orfanotrofio.

Omicidio e suicidio. — Scrivono da Hong Kong al *Globe* di Londra del 3 che il capitano della *Eastern chief* di Liverpool uccise con un colpo di pistola uno degli uomini dell'equipaggio durante la traversata da Liverpool a Megasetti, e quindi si fece saltare le cervella.

Fossili antidiluviani. — All'*Independance belge* del 4 scrivono in data del 12 ottobre da Melbourne:

Il signor Crefft, professore di storia naturale e direttore del Museo di Sidney, giorni sono, facendo in compagnia di un altro naturalista una escursione scientifica nelle regioni del Nord dell'Australia, scoprì le ossa di animali antidiluviani completamente ignorati dalla scienza.

Decesso. — Sulla morte della duchessa di Aumale, avvenuta ultimamente a Twickhenham in Inghilterra, e che fu già annunziata dal telegrafo, il *Journal des Débats* dell'8 reca i seguenti particolari:

La duchessa Carolina d'Aumale era figlia del fu Leopoldo delle Due Sicilie, principe di Salerno; nacque il 26 aprile 1822, e sposò il duca di Aumale il 25 novembre 1844.

La duchessa di Aumale, che tre anni sono ebbe il dolore di perdere il suo figlio primogenito, il principe di Condè, a Sydney in Australia, da sei settimane a questa parte trovavasi in pericolo di morte per una malattia del sistema circolatorio, che la trasse alla tomba, quando pareva che andasse riacquistando la forze. Il duca di Aumale, sapendo quanto grave fosse lo stato della sua consorte, non si allontanò mai dal suo letto, e potè raccogliere l'ultimo sospiro di quella santa donna, che fu il modello di tutte le virtù.

NOTIZIE ULTIME

Questa mattina, 9, fu dal generale De Sonnaz recato all'on. Sella un messaggio di S. M. per invitarlo a voler incaricarsi di comporre il gabinetto.

Siamo assicurati che l'on. Sella, rispondendo a S. M., abbia dichiarato che pei vincoli d'onore che lo legano a S. E. il generale Cialdini, che gli aveva offerto il portafoglio delle finanze, stimerebbe necessario che tale invito gli pervenisse pure a mezzo del generale stesso.

Si aggiunge che S. M. il Re, apprezzando i riguardi di delicatezza da cui è mosso l'on. Sella, lo richiamato, con telegramma, a Firenze il gen. Cialdini, che n'era ripartito per Pisa.

Oggi era stata sparsa la voce alla Camera che l'on. Sella avesse ricusato il mandato di far il gabinetto.

Le notizie che precedono dimostrano come tal voce sia falsa, intanto che chiariscono qual sia la presente situazione, da cui è urgente di venir fuori, mettendo fine alla crisi ministeriale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 riceve alcuni ragguagli sul disastro avvenuto la sera del 2 sulla ferrovia del Moncenisio; ragguagli che lo spazio non ci consente di pubblicare oggi.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Costantinopoli, 8. — Un dispaccio privato in data del Cairo 7, annunzia che il Khedive ha accettato il firmano contro da Server effendi.

Parigi, 8. — La *France* dice che, in seguito agli ultimi avvenimenti parlamentari, i ministri hanno messo i loro portafogli a disposizione dell'imperatore. Si assicura che l'imperatore abbia comunicato ai ministri una lettera di Ollivier nella quale questi espone le ragioni che diedero motivo alla formazione della nuova maggioranza ed alla redazione del suo programma.

Corre voce che la destra abbia rinunziato a redigere il suo programma.

Parigi, 8. — *Corpo Legislativo*. — Forcade, difendendo la elezione di Dreolle, dice che il governo suole tradire la libertà vera col concorso di tutti, se può ottenerlo; che i governi precedenti si accomunarono in questo complotto, ma che il governo imperiale ha la pretesa di essere più abile e più risoluto. Però, soggiunge, per fondare la libertà, due condizioni sono necessarie, cioè: prudenza e fermezza. Questo discorso fu molto applaudito.

La elezione di Dreolle fu convalidata.

Alessandria d'Egitto, 8. — Il Khedive si è indotto ad accettare il firmano senza riserve. Esso verrà pubblicato solennemente. Il conflitto tra la Porta e il Khedive è terminato.

Parigi, 9. — Il discorso liberale pronunziato ieri da Forcade ebbe un grande successo. Un passo del discorso la presentire che verranno abbandonate le candidature ufficiali.

Marsiglia, 9. — Ieri sera molte case erano illuminate per la festa dell'*Immacolata Concezione*. Una banda di 1000 a 1500 persone percorse le strade gridando contro l'illuminazione e cantando la *Marsigliese*; ruppe i fanali dell'Arcivescovado e della Prefettura. Furono fatti 60 arresti.

Parigi, 9. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 10 3/4; nelle anticipazioni 2 3/4; nei conti particolari 32. — Diminuzione nel portafoglio 7; nei biglietti 22 1/8; nel tesoro 3 2/3.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 7	10.bre 6	7
Rendita francese 3 %	72 82	72 92	
» » 4 %	— —	— —	
» italiana 5 %	54 45	54 60	
Rendita italiana in contanti	— —	— —	
Ferrovie Romane	— —	— —	
Valori Diversi			
Ferrovie Lombardo-Venete	508 —	512 —	
Obbligazioni » »	253 50	251 —	
Ferrovie Romane	43 —	40 —	
Obbligaz. »	122 —	120 —	
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —	
Obbligaz. » 1863	151 50	152 50	
Obbl. Ferrovie Meridionali	163 —	163 —	
Cambio sull'Italia	4 1/2	4 3/8	
Credito Mobiliare francese	212 —	211 —	
Obblig. della Regia tabacchi	437 —	437 —	
Azioni » »	655 —	652 —	

Vienna, 9

Cambio su Londra	124	20

Londra, 9

Consolidati inglesi	92 3/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 9 dicembre

Rendita 5 %	C. L.	57 20 d.	57 10
» »	F. C. L.	57 25 d.	57 20
Rendita 3 %	C. L.	34 80 d.	34 70
Imp. naz. pag. 5 %	F. C. L.	80 50 d.	80 75
Obbl. Reg. Ecclesiastici	N. L.	76 — d.	— —
Az. Regia cointeressata tabacchi carta	F. C. L.	678 — d.	672 —
Obbl. 6 % Regia Tab. tabacchi carta	F. C. L.	461 — d.	460 —
Az. Banca naz. 1° gen. 1869	N. L.	1700 — d.	— —
Az. Banca naz. Barile (1° luglio 1869)	N. L.	2020 — d.	— —
Obbl. 5 % Ferrovie Lombarde	N. L.	— — d.	— —
Az. 55. Ff. Lavora.	N. L.	285 — d.	— —
Obbl. 3 % delle Ferrovie	N. L.	169 — d.	— —
Az. 55. Ff. Meridiona.	F. C. L.	818 24 d.	819 1/2
Obbl. 3 % delle dette	F. C. L.	172 1/2 d.	171 1/2
Obbl. demani 3 % in perpetuo complessivo	N. L.	418 — d.	— —
Obbl. in 5 % non compr.	C. L.	— — d.	— —
Obbl. 55. Ff. Vittorio Emanuele	N. L.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sotteser.)	N. L.	— — d.	— —
5 % » in pies. pezzi	N. L.	58 — d.	— —
4 % » »	N. L.	35 50 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	N. L.	81 50 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. L.	197 — d.	196 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. L.	575 — d.	— —
Napoleoni d'oro	N. L.	20 90 d.	20 88

Prezzi fatti del 6 % 57 20 fc.

PRESTITO A PREMII — PRESTITO A PREMII

DELLA

CITTÀ DI VENEZIA

I Sottoscrittori al suddetto Prestito sono prevenuti che dal giorno 12 al giorno 24 del corrente mese debbono effettuare il concambio delle ricevute di sottoscrizione coi titoli provvisorii mediante pagamento di lire 5 per ogni Obbligazione.

Volendo liberare interamente il titolo provvisorio dovranno pagare L. 19 40.

Il concambio si fa presso le principali Case ove si ricevettero le sottoscrizioni, nel termine sopra indicato, trascorso il quale il concambio resterà sospeso sino dopo la prima estrazione che avrà luogo il 10 gennaio 1870.

I Titoli provvisorii solamente hanno diritto di partecipare alla estrazione.

TEATRI DEL 10 DICEMBRE.

LOGGE — Gran. *Una catena di ferro* con farse.

NICOLINI — *Cresgino e la Camera*, cantato dai fanciulli modenesi.

Il terribile Leone di Montecristo con Stenterello — Ballo *L'incanto di un uccisore*.

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanza, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile a tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la GARANZIA ED IL CONTROLLO DEL GOVERNO FRANCESE per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, sostituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni.

Ogni rotolo per bagno — Prezzo fr. 1 25

LE PERSONE

CHE BEVONO L'ACQUA MINERALE NATURALE DI VICHY

ignorano spesso, che non è indifferente dal bere di quella o di quell'altra sorgente, imperocchè talvolta, se una sorgente prescritta per una malattia è di grande vantaggio, può esser dannosa per un'altra. Ragione per cui fa d'uopo indicare il nome della sorgente. Del resto, ecco la loro applicazione generale in Medicina.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hautarive** è quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Hopital** alle malattie dello stomaco.

Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 27 franchi.

Pastiglie digestive di Vichy

Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico del **Controllo dello Stato.**

Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.

In Marsiglia. 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In **Genova**, Tornaghi e Filippone, salita de Capuccini, n. 23; in **Firenze**, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n. 17, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in **Torino**, A. Rocca, via Po, 47; in **Livorno**, Boirivant, Piazza d'Armi; in **Siena**, dal signor Giovanni Tinoli; in **Arezzo**, signor Ceccherelli; in **Cesena**, signor Tornaghi; **Venezia**, Pozzetto Pietro, ponte di Barettieri; **Milano**, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; **Brescia**, Vincenzo Rodolfi; **Napoli**, sig. Manifacat, vico 2, S. Giacomo, N. 8; signori Loft e Rouff strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 205.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

LEGGIAMO in un rinomato giornale di medicina inglese: Il desiderio di guadagno è talmente forte, che oggi per arrivarvi, tutto si calpesta e non si risparmia nemmeno il **Santuario della scienza**, confondendo nomi illustri e conosciuti, con nomi **immaginari e sognati**, onde indurre maggiormente la cieca credulità del popolo a prestar fede agli **impiastri** e **palliativi** che vengono smerciati per distinte specialità. Ciò avviene precisamente per l'estratto Anti Epilettico del prof. Gemma, al quale si contrappone quello del dottor Stiernon di Bruxelles, **nome sognato, rimedio inventato.** Mettiamo in guardia perciò il pubblico onde non resti misfatato e non confonda quello del prof. Gemma di cui ne abbiamo provato l'effetto con quello dell'ideato dottor Stiernon. Facciamo pertanto conoscere al pubblico, e ciò per beneficio dell'umanità sofferente, che il vero Estratto Anti-Epilettico del dottor Gemma, porta la firma a mano ad ogni scatola e l'apparecchio estrattore di Koop per la preparazione del medicamento.

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all'Ioduro di Ferro inalterabile
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido e quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, e per precisarli efficibile e Pillole, si Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il più ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dei olio di fegato di Merluzo svendo egli per salvacondotto il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penosa, inappetenza, etc.

Fabrica Spedizioni: Dità J.-P. LAROZE 16 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze*: Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzarri.

POLVERI DI SEDLITZ

preparate col metodo inglese
dal farmacista-chimico A. ZANETTI
Milano, via Ospedale, n° 30.

Virtù rinfrescante, scioglie gli umori e purga blandamente. La celebrità di queste polveri mi hanno spinto a farne l'analisi chimica e ne ho ottenuti i risultati più soddisfacenti. — Prezzo 50 cent. la scatola

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, ed in tutte le farmacie d'Italia. Si spediscono dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

ANNO II. **LA SALUTE** ANNO II.

STRENNA-ALBUM

PEL 1870

DEL DOTTOR FERDINANDO FOSSATI-BARBO

Dirigere le domande all'Editore C. Barbini, via Chiaravalle, Milano

COMPAGNIA GENERALE
dei Canali Italiani d'Irrigazione (Canale Cavour)
AVVISO

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia Generale dei Canali Italiani di Irrigazione (Canale Cavour) avverte il pubblico che, in esecuzione del Concordato, si procederà alle estrazioni delle Obbligazioni d'ammortamento per gli anni 1866, 1867-68-69.

Le estrazioni avranno luogo in una sala a piano terreno del palazzo Carignano, concessa dal Municipio di Torino, e che resterà aperta al pubblico.

La estrazione delle Obbligazioni riguardanti le quote di ammortizzamento per gli anni 1866, 1867 e 1868, principierà alle ore 10 antimeridiane del giorno di martedì 21 corrente dicembre.

Quella per la quota dell'anno 1869 si farà alla medesima ora del successivo giorno 22.

La preventiva operazione dell'imbussolamento di tutti i numeri avrà luogo a cominciare da giovedì 9 corrente, nella stessa sala, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane di detto giorno e susseguenti.

Torino, 4 dicembre 1869.

L'AMMINISTRAZIONE.

NON PIÙ MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa **Revalenta arabica** du BARRY di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quella di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole, di 1/4 di kilogr. 2 fr. 50 c.; 1/2 kilogr. 4 fr. 50 c.; 1 kilogr. 8 fr.; 12 kilogr. 65 fr. Du BARRY e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti ed droghieri.

Anche la **Revalenta al cioccolatte**, scatola per 12 tazze, 2 fr. 50 c.; per 24 tazze, 8 fr.; per 48 tazze 8 fr. In tavolette per 12 tazze 1 50. N° 5.)

DEPOSITO — A Firenze A. Dante Ferroni, 27, via Cavour; A Casoni, 15 via Tornabuoni Roberts, 17, via Tornabuoni. — Ezio Contessini, in via Panzani — A Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino. — A Pisa, Carrai; — A Bologna, Zarri; Bonavia. — A Modena; farmacia S. Filomena. — A Reggio, A. Jodi. — A Foligno, D. Speri. — A Spoleto, G. Albertazzi. — A. Ravenna, Belenghi. — Perugia, A Vecchi. — A Cittaducale, De Hieronymis. Parma, A. Guareschi. Cagliari Daga.

CUCINE ECONOMICHE
AL BAGNO MARIA

con 5 centesimi di carbone, e senza sorveglianza, si cuoce il *pranzo* per 8 persone, 5 piatti a scelta e minestra.

Completa coi suoi 2 accessorii ed instruzione L. 50.

CUIT-BEEFSTEACK (tascabili)
RACCOMANDATI AI CACCIATORI

Per far cuocere, senza fuoco, nè spirito, cotelette, beefsteack, piccioni, uova salsiccia, ecc. coll'istruzione L. 5.

Alla casa di Commissioni ed Esportazioni
S. Via Sallustro, Torino.
ed in Firenze presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27.

NB. Si spedisce contro vaglia postale. — Per le cucine economiche aggiungere lire 2 in più per l'imballaggio.

TESSUTI A FILTRO
PER OLIO DI OLIVA E DI LINO

Nuova invenzione con privativa di Angelo Cioni di Pistoia con cui si ottiene maggior quantità d'olio e più depurato sopra tutti i sistemi finora in uso. Prezzo dei filtri a olio L. 3. 50; **filtri per lino L. 6 20.** Dirigersi al signor Angiolo Cioni in Pistoia o in Firenze al *Monitore della Banca del Popolo*, via Silvio Pellico, n. 2.

BANCO DI COMPRA E VENDITA

D'OGNI SORTA DI MERCI E PRESTITI A PEGNO.

Piazza dei Tre Re N. 1. Piano secondo, in prossimità a via Calzaioli.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI
del dott. Adolfo Guareschi di Parma.

Queste pastiglie sono veramente uniche nel loro genere, giacchè poche di esse bastano a guarire dalla costipazione di petto e di testa, ossia dal raffreddore o dalla corizza. Sono poi efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche; oltre che furono riconosciute dai medici di ottimo effetto contro la *Coqueluche*, o *per tosse, o tosse asinina* dei bambini.

Agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro qualunque tosse reumatica, o nervosa, per quanto sia inveterata, come viene comprovato da attestati di riconoscenza, che molti individui inviano spontaneamente al Preparatore.

ATTESTATI

Ill.mo Sig. Dottore,

A lei devo, signor dottore, dopo Dio, tutta la mia gratitudine per la mia guarigione ottenuta, mediante le sue nuove Pastiglie Pettorali. Per lo spazio di tre anni ho sofferto una tosse tante ostinata, che faceva veramente compassione. In questi tre anni aveva consultati i migliori medici, e seguito le loro prescrizioni, senza avere ottenuto giammai verun miglioramento. Io era già per venir meno, e compiere l'ultimo dei miei giorni, come già mi aveva profetizzato il chiarissimo sig. prof. Gobbi di Cesena, quando il buon Dio mi concedette la grazia di farmi conoscere (mediante la lettura di un giornale) le sue nuove Pastiglie pettorali, le quali in verità mi hanno del tutto ristabilito. Non posso a sufficienza esprimerle tutta la mia riconoscenza.

Renda pure infine pubblica questa mia dichiarazione e mi creda

Di V. S. Ill.ma — Cesena, li 30 luglio 1869

Umil.mo Dev.mo Obbl.mo serv. Calandrini don Antonio, Arciprete alla chiesa di S. Bartolomeo in Tipo.

Costano lire 1 50 la scatola, e si spediscono franche di porto per tutto il regno, mediante vaglia diretto alla Farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, N. 15, Parma.

DEPOSITI: Firenze, Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Farm. Signorini — Livorno, Dunn e Malatesta — Genova, Mojon e Bruzza — Milano, Agenzia Abrami e Manzoni, e Farm. Milani, ponte Vetro. — Torino, Comoli e Gandolfi, droghieri, e Tarisco, farmacista — Venezia, farmacie Ponci, Aquila Nera e Santa Foschi, e Agenzia Costantini — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Bellino Valeri e Dalla Vecchia — Rovigo, Diego — Treviso, Zannini — Ancona, Sabbatini — Bologna, Bernaroli e Gaudini, droghierie farmacista, Sacchetti — Ferrara, Navarra — Brescia, Grassi — Pavia, Ismoli — Alessandria, Basilio — Vercelli, Ferri. Bergamo Locatelli.

SOCIETÀ SERVIZI RUBATTINO POSTALI

PER LA SARDEGNA, ELBA, CORSICA, SICILIA E TUNISI

Partenze da Livorno per

CAGLIARI (toccando a Terranova e Tortolì) proseguendo ogni 15 giorni per Palermo, ogni martedì alle ore 2 50 pom.
CAGLIARI x TUNISI (toccando Cagliari) ogni venerdì alle 10 pom.
PORTOTORRES direttamente ogni giovedì alle ore 2 30 pom.
BASTIA x PORTOTORRES (toccando l'Isola di Maddalena) ogni domenica alle ore 9 antimeridiane.
PORTO FERRAIO (toccando a Piombino) ogni domenica alle ore 10 ant.
S. STEFANO (toccando a Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Giglio) ogni mercoledì alle ore 8 ant.
GENOVA direttamente, ogni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 10 pom.

LINEA DI EGITTO E DELLE INDIE

ALESSANDRIA D'EGITTO, PORTO SAID (e mediante trasbordo a Suez), ADEN, BOMBAY, GALLE e CALCUTTA il 6, 16 e 26 d'ogni mese alle 6 pom. Arrivo in Alessandria ai 8, e 18 23 d'ogni mese.

L'Amministrazione s'incarica del trasporto di merci per tutti gli SCALI DELLA SOPRA mediante trasbordo ad Alessandria.

Dirigersi in GENOVA alla DIREZIONE; in FIRENZE, al signor CECCONI, Piazza della Signoria; in LIVORNO al signor E. PALLAU.

Spedizione, Commissione, Messaggierie
DI
I. L. BRIXHE & COMP.
a **Verviers** (Belgio).

Servizio speciale di trasporti per e dall'Italia a grande e piccola velocità. — Agenzia di Dogana.

I. L. Brixhe-Deblon, Direttore delle Messaggerie.

I. B. VAN GEND & COMP.

Spediteri per il Belgio e per l'Estero. Trasporti di Fondi, Valori, Campioni, Incassi ecc.

G. BELLIENI E F.

Via degli Speziali e Via Panzani, 10, *Firenze*.

avvertono i signori amatori d'animali viventi, di essere loro arrivato un completo assortimento, come Pappagalli, Arà, Fagiani, Canar della Carolina, Uccelli d'Australia, del Senegal d'America, Canarini d'Olanda, ecc., ecc., oltre a un assortimento completo di gabbie sì di lusso che ordinarie.

Si accettano commissioni anco di provincia.

LE MEILLEUR POTAGE
est celui au
TAPIOCA-LOUIT
GARANTI PREMIER CHOIX DU BRÉSIL
épuré et préparé pour Potage et Entremets

SAGOU DE L'INDE PRÉPARÉ POUR POTAGE
FARINES DE LÉGUMES CUITES pour purées

Exiger pour garantie de qualité la marque
LOUIT FRÈRES ET C.
Fournisseurs de Sa Majesté l'Empereur
BORDEAUX.

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Ezio Contessini, via Cerretani, N. 4 — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Fr.lli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri. — Livorno Dunn e Malatesta e Luigi Papasogli.

BAZAR BUONAJUTI

Continua la Liquidazione per conto della Ditta

C. BUONAJUTI E FIGLI
NEI MAGAZZINI 7, 9, 28 e 29

Milano — E. TREVES, Editore — Milano

ROMANZI

ABOUT EDMONDO. Maddalena (con 28 incisioni) . . . . . L. 1 50
— L'album del Reggimento . . . 50
BARRIÈRE A. e CAPITAN PODEVA. (con prefazione di *G. Boccardo*). . . 50
— Santa Cecilia, 2 volumi . . . 1 —
— L'olmo e l'edera, 2 volumi . 1 —
— Il libro nero, 2 vol. . . . . 1 —
BERRETTO V. Il piacere della vendetta. (con 11 vign. di V. Bignami) — 75
— La carità del prossimo. 4 vol. 2 —
— Povera Giovanna! . . . . . 1 —
BÉLIY A. Vittorio Alfieri; ossia Torino e Roma nel secolo XVIII. Romanzo storico. Traduzione dell'originale tedesco di G. Strafforello. Un elegante vol. di 330 pag. . 2 50
CARLEN EMILIA. Un amo di cristiano; romanzo tradotto dallo svedese, 3 volumi 1 50
COLLINS, GASKELL E DICKENS. La maschera nera: Luigia Leigh; l'ombrello del sig. Thompson . . 1 50
DECASTRO G. Tempesta delle onde — 50
DICKENS. Memorie di David Copperfield (con 56 incisioni) . . 2 25
— L'Abisso (con 1 incisione) . — 30
— Il grillo del focolare . . — 50
DONATI CESARE. Tra le spine . 3 —
DUMAS A. figlio. Avventure di quattro donne (con 29 incisioni). . . 1 50
ELIOT G. Romola, romanzo storico del tempi di Savonarola. Tradotto da G. *Strafforello*. Con 25 inc. 1 25
FARINA G. Poesie *nuove*, 2 volumi . 1 —
— Un segreto, 2 volumi . . . 1 —
GUERRAZZI F. D. Il Destino, romanzo storico (con 15 inc. fuori testo) 3 —
HOLMES LEE. Il selaggio fatale; versione dall'inglese di *S. De Rosa* (con una prefazione sui romanzi inglesi) 2 volumi . . . . . 1 —
La Campagna, racconti villereccì di autori tedeschi (Auerbach, Keller e Heyse) . . . . . 1 —
LEFEBVRE R. (*Adolphe*) e F. Il mondo vecchio e il mondo nuovo o Parigi in America. Romanzo umoristico sociale. Traduzione di P. LIOY. seconda edizione italiana . . 2 50
MALFATTI B. Il Casino del diavolo; con tre vignette di Gorra . . — 50
MASCHERONI C. La vita qual'è. dué Commedie . . . . . 1 —
— Le due Clarisse . . . . . 1 —
MULOCK MISS (autore di *John Halifax*). Una nobile vita (con 18 vignette di Gorra) . . . . . L. — 75
— La fortezza, cinque racconti 1 —
— Accanto al fuoco; un volume 1 —
— John Halifax 5 volumi . . 2 50
MUZIO-SALVO ROSINA. Martina 2 —
SARA. Le due fidanzate . . . 2 —
— Padre Noara. 2 vol. . . . 5 —
SUE E. I sette peccati capitali. Magnifica edizione illustrata con 125 incisioni . . . . . 6 —
(Si vendono separatamente: *L'orgoglio*, con 31 inc. L. 2 20. *L'invidia*, con 27 inc. L. 1 50. *La Collera*, con 18 inc. Cent. 90. *La pigrizia*, con 11 inc. Cent. 90. *La lussuria*, con 15 inc. Cent. 90. *L'avarizia*, con 15 inc. Cent. 75. *La gola*, con 18 inc. Cent. 75).
TARENGHI I. U. Una nobile follia, drammi della vita militare, 2 volumi . . . . . 1 —
— Fosca, 2 volumi . . . . . 1 —
— Amore nell'arte, tre racconti — 50
— Racconti fantastici . . . . — 50
— Racconti umoristici . . . . — 50

IN PREPARAZIONE:
ACHARD A. Le tre Grazie.
CAPRANICA L. La testa delle Marie.
— — Fra Paolo Sarpi.
— — Giovanni delle Bande nere.
— — La Congiura di Brescia.
CESANA G. A. Tommaso.
— — Racconti.
— — Racconti.
FARINA. Un nuovo Don Chisciotte.
GODARD. Racconti militari.
GREENWOOD. Silas il Saltimbanco.
GUERRONI G. La tratta dei fanciulli.
— — Malì di Rio Rosso.
— — Da Ballità a Santosa.

ALMANACCO DELLE FAMIGLIE ITALIANE

Esce ogni anno a Natale. Contiene la storia dell'anno, raccontata mese per mese da *E. Treves*, ed illustrata da numerosi disegni. Ogni annata UNA LIRA.

STRENNA DELLA SCIENZA DEL POPOLO

Esce ogni anno per cura del prof. *F. Grispigni* e lucer. *L. Trevellini*. Contiene la descrizione popolare delle più recenti scoperte dell'anno. Ogni annata UNA LIRA.

Dirigere Commissione e Vaglia ad E. Treves, Milano

Presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour N. 27 Firenze si trovano tutte le Profumerie delle seguenti fabbriche di Parigi, Rigaud e C. Gellé, Delettrez, ecc.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore **Brou** boulev. Magenta, 212. (Richiedere l'opuscolo) 80 anni di successo.

GRAN DEPOSITO DI CRINO VEGETALE

d'Africa a prezzi modicissimi presso Alessandro Cane e C° via Rondinelli n. 8 p. 1 Firenze.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.